

Teatro Un omaggio a Peppino De Filippo

ROMA. Un doveroso risarcimento per Peppino De Filippo, grande «spalla» comica, ma anche autore di commedie in proprio sempre oscurato dal fratello Eduardo, che gli rimproverava pure le incursioni nel cinema commerciale e nel varietà televisivo. Un omaggio, anche, alla sua maschera bonaria, tanto diversa da quella amara e scavata di Eduardo.

La «riabilitazione» nasce per iniziativa dell'associazione Campania Felix, che lavora alla valorizzazione della cultura napoletana, e si articola in un convegno, un allestimento e un volume, *Tutto Peppino*, edito da Gremese e curato da Rodolfo di Giammarco in collaborazione con Lella Mangano De Filippo. Quest'ultimo sarà presentato stasera, nel corso del convegno, al Teatro delle Arti di Roma (ore 20.30).

Sempre al Delle Arti è in scena, fino al 4 aprile, *Stasera si recita Peppino*, collage di testi (*Miseria bella, Spacca il centesimo, Il grande attore, Don Raffaele il trombone*) che rivelano in Peppino, si legge nelle note dello spettacolo, «la pura essenza del teatro, possibilità estrema di tornare bambini, nostalgia di miserie, voglia di piccola morale e di sipari logori, in cui ogni velleità di intellettualismo svanisce». Perché — forse — per contrapporsi a Eduardo — Peppino scelse di volare più basso, descrivendo gli interni piccolo-borghesi di un'Italia in divenire e conlandando un dialetto inter-regionale, svincolato dal napoletano letterario. L'allestimento è della Compagnia dell'Alto, con la regia di Walter Manfrè (ne sono interpreti Renato Campese, Hilde, Maria Renzi, Mario Bussolino, Marco Landrini, Francesco Michel, Luciana De Falco, Salvatore Felaco).

Al convegno, introdotto da Federico Landolfi (segretario di Campania Felix), parteciperanno Antonio Calenda e Walter Manfrè (registi), Rodolfo di Giammarco e Ageo Savio (critici teatrali), Luciano Lucignani (giornalista). Nonché gli attori Renato Campese, Carlo Mollesse, Hilde Maria Renzi,

Presentato a Roma il nuovo album di Pino Daniele. Il tour a maggio Benedetto dal blues latino

Torna l'«uomo in blues». Pino Daniele manda oggi nei negozi il suo nuovo album, *Che Dio ti benedica*. È un ritorno alla ballata, al blues latino, con un po' di dialetto, atmosfere agrodolci. E un ospite illustre: il pianista jazz italo-americano Chick Corea. Mentre in tv arriva il videoclip di *Che Dio ti benedica* interpretato da Ornella Muti, Daniele prepara un breve tour che lo vedrà impegnato dal 13 al 25 maggio.

ALBA SOLARO

ROMA. Saperi agrodolci, uomini in blues, sesso, sentimenti e dolori e sullo sfondo una Napoli assai poco oleografica, più vicina alle confessioni giudiziarie di quelle del folklore, nell'album numero quattordici di Pino Daniele. *Che Dio ti benedica*, titolo allegro per una raccolta di canzoni nuove di zecca che invece si abbandonano spesso a una neanche tanto velata melancolia. Anche se lui, Pino, non vuol sentire parlare di tristezza: «Sono canzoni un po' alla Tenco — dice —, e io amo molto Tenco, quando lo ascolto non sento la tristezza ma una grande forza».

Daniele, che dei nostri cantautori è probabilmente il più «musicista», ottimo «chitarrista» (e in cinque dei pezzi di questo disco anche bassista), in questo nuovo album è riuscito a sommare le varie sfaccettature della sua cifra stilistica: il blues latino, i graffi eleganti della fusion, le passioni soul, tutto però, cucito in maniera essenziale, poco margine ad assoli e lunghe frange strumentali, insomma, largo alla forma-canzone: «Questo — dice — è un disco molto suonato, però avanti a tutto ho messo la canzone». E tra i solchi Daniele gioca alla biografia («Sono un cantante blues», «Non c'è Zaccaria che tenghi», esclama lui beffardo). «Insieme hanno scritto, e suonato, *Soleado up and down*, e *Sicily*, un vecchio brano del pianista jazz italo-americano, che Daniele ha ripreso e trasformato in canzone aggiungendo un suo testo. Quattro mesi e mezzo di lavoro in studio, è costato l'album». C'è



Ornella Muti protagonista dell'ultimo videoclip di Pino Daniele (foto sotto)



Un po' di America in questo disco viene anche dalle mani di Chick Corea, ospite illustre dell'album, con Ralph Towner. Daniele ne va giustamente orgoglioso, perché Corea non si concede facilmente alle collaborazioni («Non c'è Zaccaria che tenghi», esclama lui beffardo). «Insieme hanno scritto, e suonato, *Soleado up and down*, e *Sicily*, un vecchio brano del pianista jazz italo-americano, che Daniele ha ripreso e trasformato in canzone aggiungendo un suo testo. Quattro mesi e mezzo di lavoro in studio, è costato l'album». C'è

rimorchiare, dammi solo un'ora baby, che Dio ti benedica, che fida... È proprio il momento della parolaccia, non c'è canzone di successo senza un po' di turpiloquio, ma Daniele ci tiene a prendere le distanze, a dire che non c'è proprio rapporto tra il suo «che fida», giustificato da un testo che parla di bisogno e di sessualità, e il «waffanculo» di Masini, espressione tutt'al più di un litore e una rabbia personale.

Mentre Daniele ne parla coi giornalisti, in un ristorante romano, al suo fianco c'è seduta Ornella Muti, intervenuta per amicizia e in quanto protagonista del videoclip della canzone. «Era perfetta per questo pezzo», ammicca Daniele, e tutti ovviamente pensano al testo del brano («quando cammina si fa guardare, sembra la scena di un film, ed è arrapato come un animale...»), dove c'è pure lo zampino, immancabile, dell'amico fraterno Massimo Trossi. A maggio un pugno di concerti ancora in via di definizione, in quartetto (ospite anche la pianista jazz Rita Marcotulli). Di sicuro c'è il 15 a Genova, il 17 Torino, il 20 Bari e il 22 a Cava dei Tirreni.



Jérôme Savary regista del «Pipistrello» di Strauss andato in scena al Regio di Torino

Al Regio di Torino «Il Pipistrello» Povero Strauss senza Vienna

RUBENS TEDESCHI

TORINO. C'era una volta. Conoscete la storia. È quella di quasi tutti i teatri lirici italiani ai nostri giorni. Al Regio, per restare in argomento, c'era una volta in cartellone il *Moby Dick* di Armando Geniucci. Troppo nuovo per il direttore artistico Carlo Majer che, appena nominato, si è affrettato a cancellarlo. Al suo posto avrebbe dovuto figurare *Anything goes* di Cole Porter che, apparso sessant'anni fa sul palcoscenico di Broadway, sarebbe sembrato nuovo agli italiani. Troppo graziosi Anche Porter è stato estromesso e sostituito dalla regista delle opere viennesi, *Die Fledermaus* (vulgo, il pipistrello) di Johann Strauss Jr. importato dal Grand Théâtre di Ginevra.

Ma non è tale la gran trovata della serata: la comparsa, nella festa del ballo del secondo atto, di un «ospite d'onore». Chi mai? Non occorre indovinare perché il nome è stato largamente strombazzato dalla stampa: il baritone Giuseppe Taddei in persona, 77 anni ben portati, che, interrompendo la sfilata di *czardas*, *valzer* e *polke*, intona la filastroca dozziniana di Ducamara e *L'onore, l'adri di Falstaff*.

L'edizione, rigorosamente tedesca (ma con opportuni sottotitoli per i non comprendenti) avrebbe dovuto garantire la purezza filologica, superiore a quella dei numerosi pipistrelli svizzeri per i nostri teatri. Svariati aggiustamenti, però, aggiungevano una modernità, un'attualizzazione. Ne ignorano l'autore; ma se considerate che il Marquis Renard e lo Chevalier Chagnin vengono ribattezzati Marini e Cizzano, avrete un'idea della finezza dell'aggiustamento. Minuzie,

certo. Ma non è tale la gran trovata della serata: la comparsa, nella festa del ballo del secondo atto, di un «ospite d'onore». Chi mai? Non occorre indovinare perché il nome è stato largamente strombazzato dalla stampa: il baritone Giuseppe Taddei in persona, 77 anni ben portati, che, interrompendo la sfilata di *czardas*, *valzer* e *polke*, intona la filastroca dozziniana di Ducamara e *L'onore, l'adri di Falstaff*.

no e si perdonano grazie allo scherzo del «pipistrello». Il gioco, per quanto ereditato dalla «pochade» francese, può vivere soltanto nella capitale di Francesco Giuseppe, dove prende a gabbo la società, ridendo per non piangere sul crollo dell'Impero asburgico. Johann Strauss a Vienna, insomma, come Offenbach a Parigi, beffeggiano la leggerezza e l'immoralità di un mondo dove il denaro compra tutto.

Infilare Donizetti e Verdi in un simile contesto, rompendo il ritmo di una macchina perfettamente oliata, è una stupidaggine che, purtroppo, si aggiunge alla moderata «viennese» dell'esecuzione musicale. Un'esecuzione non priva di buone intenzioni, si badi, ma dove difetta l'elegante leggerezza che dovrebbe avvolgere la fluida invenzione del Re del valzer.

L'onore, diretta da Alfred Eschwe, non è abituata a questo genere di musiche e gli interpreti, per quanto esperti, si rivelano chi più chi meno a disagio, forzando recitazione e canto. Si aggiunge che *Il Pipistrello* non è un'opera «facile» ma esige voci di prim'ordine. Qui soprattutto il settore femminile appare un po' debole: la ben nota Trudee Schmidt è un Orlofsky stuocato; e Sona Ghazarian, Rosalinde garbata ma poco incisiva, lascia primeggiare Melanie Holliday nei panni della cameriera Adele. Meglio, in generale, il settore maschile dove Patrick Rafferty e Sebastian Holecck formano, assieme a Alexander Malta, un trio arguto e bene affiatato.

Il meglio dello spettacolo resta, comunque, l'allestimento ginevrino dove la bella scenografia di Michèle Lebovic e i ricchi costumi di Jacques Schmidt creano una sottile cornice «belle époque» alla regia vivace e spiritosa di Jérôme Savary. Una regia piena di trovate e di invenzioni comiche che hanno trascinato il pubblico (soddisfatto anche delle danzavolanti, dove mogli, mariti e amanti si trovano, senza riconoscersi, al gran ballo del Principe Orlofsky, per intrecciarsi nuovi amori e finti legami, sciolti ben tosto nel carcere della città dove tutti si riuniscono).

Alla Bocconi di Milano show di Vittorio Cecchi Gori contro il regista Attacchi anche alla Rai e Berlusconi: «Il cinema lo riguarda poco»

«Fellini? Ci si rimette troppo»

BRUNO VECCHI

MILANO. Povero Federico Fellini. «La voce della luna» gliel'ho prodotto io. E sono riuscito a perderci 11 miliardi. Ci credo che un altro privato che lo finanzia non lo trova». Così parlò Vittorio Cecchi Gori, invitato dagli studenti dell'università Bocconi a discutere del futuro del cinema italiano. Un futuro che analizzò partendo dalla battuta: «Detta in tutta amicizia» del vice-presidente della Florentina al tinge di nero. Anzi, di viola. Proprio come la maglia della squadra amata. Un argomento sul quale Vittorio Cecchi Gori non azzarda una parola, chiudendosi in un'esplosione da «santane tradito» che la dice lunga.

Sul cinema, invece, il giovane Cecchi Gori non si tira indietro. È il «Vittorio-pensiero» ricorda, un torrentello agitato, al passaggio del quale poco o nulla si salva. Non certo lo Stato: «Non è riuscito a gestire la cosa pubblica, figuriamoci se riesce a gestire il cinema». Ma neppure la televisione: «Il problema del rapporto film-tv non è mai stato affrontato. Vendiamo i film a prezzo politico e la televisione li proventi li investe altrove. Allora che sono uno stuzzico? Io guadagno a fatica e loro mi danno 6/700 milioni per una pellicola che poi vedono in 12 milioni. Il bello è che con quei 12 milioni di spettatori vanno da Dash e chiedono una barca di soldi per mettere lo spot nel film. Solo che quando lo faccio uno spot per la Rai, come è successo con la Rai, me lo fanno pagare un tanto al secondo. E allora, se vogliono Johnny Stecchino perché non dovrei chiedere 12 miliardi? In fondo è quanto si guadagna con 12 milioni di biglietti venduti a 10

mila lire». Un colpo al cerchio, un colpo alla botte, senza strafare, con il sorriso ben stampato sulle labbra, Vittorio Cecchi Gori introduce l'argomento Berlusconi. Ovvero quel sodalizio commerciale che in molti definiscono un rapporto da veri e propri separati in casa, specialmente dopo l'acquisto, per 45 miliardi, di cinque sale cinematografiche a Roma. «A Berlusconi devo dire grazie. Mette soldi in un'attività che lo riguarda fino a un certo punto, è la premessa. Ma allo zucherino segue una «gentile bacchettata»: «Il difetto del nostro rapporto è che il mio partner sia televisivo. E la televisione, l'ho detto, cerca di pagare poco».

Altro giro, altro bersaglio. Questa volta tocca alla Rai. «La Rai per quarant'anni, quando c'era da fare un film importante, è sempre ricorsa a vecchi registi che quasi quasi neanche più lavoravano. Quanti registi ha creato la Rai? Al massimo se ne possono contare 2 o 3». Dalla platea qualcuno prova ad obiettare. Ma il «Vittorio pensiero» segue il suo corso. E sfiora nuovamente Segrate e dintorni. «Il cinema italiano deve diventare esportabile. Ma non esistono più produttori. La tivù, la stessa Fininvest, ha pensato che fosse importante possedere i negativi del film producenti. Avere 1000 negativi di film brutti, a chi serve? Abbiamo solo ottenuto di perdere in qualità. E intanto c'erano produttori che pensavano a «rubacchiare» sul prezzo».

Un'ultima battuta sulla speranza che i tempi cambino e il «Vittorio pensiero» giunge al suo «mare», dove l'aspettano la moglie (È lei che ha prodotto il film di Luchetti «È arrivata la bufera ndr») e il figlio («La fiction può farla anche lui che ha tre anni»). E chissà, forse anche Aldo Agropoli,

Dopo un aspro diverbio con il nuovo sovrintendente Gabriele Pontel il direttore musicale del teatro veneziano ha dato le dimissioni

E Messinis lascia la Fenice

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE BARTORI

VENEZIA. «Le mie dimissioni sono definitive, definitive, iperdefinitive». Mai sentito un Mario Messinis così agitato. Il musicologo ha molato ieri pomeriggio, come se scottasse, la carica di consulente artistico della Fenice. Si è scontrato con quasi tutto il consiglio d'amministrazione, col sindaco e soprattutto, col nuovo sovrintendente Gianfranco Pontel, l'ex assessore socialista protagonista due mesi fa delle «nomine lottizzate» alla Fenice. Rondini alla Biennale. A Pontel sono bastati pochi giorni di gavetta e, l'altro pomeriggio, si è presentato in consiglio d'amministrazione con un proprio piano di programmazione culturale quadriennale pieno di idee-choc: allestire l'Otello in piazza San

Marco o dentro palazzo Ducale, portare l'orchestra e le compagnie ad esibirsi all'aperto d'estate in una specie di festival della lirica, e poi ospitare in teatro programmi più «leggeri» durante le grandi feste veneziane, «selezionare» costantemente nuovi talenti a basso costo... Insomma, spiegava, «un programma che si basa sulla qualità, ma non ne fa un'ossessione». E Messinis? All'inizio quasi senza parole, letteralmente sbalordito. Quel programma, in fin dei conti, avrebbe dovuto essere proprio il suo lavoro. E lui infatti ne aveva appena preparato un altro, dai contenuti opposti. Poi sempre più arrabbiato, ieri ha portato al sindaco Ugo Bergamo la lettera di dimissioni. Bergamo, impassibile, ha mini-

mizzato coi giornali: «Messinis ha chiesto una pausa di riflessione». Il musicologo si è infuriato. Seconda lettera al sindaco. Dichiarazioni indignate, una raffica di puntini sulle i. «Me ne vado, intanto, perché il sovrintendente ha redatto un piano culturale tenendomelo occultato per vent'anni. Non aveva il tempo di parlarne, dice? Ma se avrà incontrato di tutto, in quel periodo, onorevoli, amici di partito. Non mi è mai capitato di subire un comportamento del genere. E poi mi dimetto perché di quello pseudoprogetto non condivido nulla, a partire dall'idea di un festival estivo della lirica: sarebbe mortale, sia per la programmazione, sia economicamente». La Fenice può contare da quest'anno su 7 miliardi, cinque in meno. Effime-

ro e dintorni, spiega Messinis portando ad esempio il dissesto dell'Opera di Roma, costano l'irradidido. Pontel si dice sconcerato, sorpreso, stupito. L'ormai ex consulente non abbocca: «Quando era in difficoltà per le accuse di lottizzazione ed incompetenza si difendeva ritagliandosi un ruolo puramente amministrativo ed elogiandomi. Appena arrivato in teatro ha fatto l'opposto». Un effetto, lo scontro, sta avendolo anche sul progetto di Messinis: «Intendevo ritrovare la solidarietà dei grandi artisti che non vengono più a Venezia, ma che potevano essere attratti dall'interesse dei programmi. Avevano aderito Bob Wilson, Gary Bertini, Sinopoli. Ma Giuseppe Sinopoli, ieri, appena saputo come andavano le cose ha disdetto ogni impegno».

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

- Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
- Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 8.20 Note e notizie: «Ultim'ora»
- Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Cronache italiane
- Ore 12.20 Oggi in tv
- Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
- Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
- Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 13.30 Saranno radiosi:
- Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
- Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
- Ore 15.20 Note e notizie
- Ore 15.45 Diario di bordo
- Ore 16.10 Filo diretto
- Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.
- Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
- Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
- Ore 19.15 Rockland
- Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
- Ore 21.05 Una radio per cantare
- Ore 22.05 Radiobox
- Ore 23.05 Accadde domani
- Ore 00.05 Oggi in tv
- Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
- Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

COMUNE DI BOLOGNA

Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo
Ufficio Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA

(con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna provvederà ad esasperare una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: manutenzione straordinaria dell'istituto tecnico industriale «Aldini Valeriani» di Bologna. (Cassa di Risparmio di Bologna, n. 150.000.000). Modalità di aggiudicazione: art. 1 lett. d) legge 2-2-73 n. 14. Luogo di esecuzione: Bologna - Quartiere Navile. Tempo di esecuzione: giorni 365. Caratteristiche generali: estensione dell'impianto di rilevazione e allarme antirullo; rinnovo di una delle due centrali di rilevazione; realizzazione di un impianto di parafurti; revisione della centrale di allarme antirullo; sostituzione di nuove aperture per vie di sicurezza; assistenza murarie agli impianti; ecc. (Cassa di Risparmio di Bologna, n. 150.000.000). Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'ANC, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per categorie ed importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane. Finanziamento: mutuo Cassa di Risparmio di Bologna del risparmio postale - assunto con delibera Odg. n. 551 del 18-11-92 esecutiva ai sensi di legge. Le modalità di pagamento consistono nella composizione di acconti su SAL, ogni quattordici giorni, per un importo di L. 1.500.000.000. Sono ammessi i versamenti anticipati. La gara sarà pubblicata sul sito del Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Protocollo Ufficio Gare e Contratti d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna. Per le imprese che recante sulla busta la seguente dicitura: «Richiesta di invito per la gara relativa ai lavori di manutenzione straordinaria dell'istituto tecnico industriale «Aldini Valeriani». La richiesta di invito, non vincolante per l'Amministrazione, dovranno pervenire entro il 22 aprile 1993; non verranno pertanto accettate le richieste di invito pervenute oltre il termine suddetto; gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il giorno 30-7-93.

Per il Sindaco
Il dirigente Delegato
Ing. Pier Luigi Bottino

COMUNE DI BOLOGNA

Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo
Reparto Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA

(Offerte solo in ribasso)

Questa Amministrazione esaspera una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del Centro giovani e Centro ricreativo nell'area ex Snam del quartiere San Donato. Importo a base di gara L. 1.530.000.000. (categoria 2 dell'Ano per importi non inferiori a L. 1.500.000.000). La gara — con ammissibilità di offerte solo in ribasso — sarà esasperata con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2-2-73 n. 14. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Quartiere San Donato. Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 365. Caratteristiche generali dell'opera: tamponamento, trazzature,intonaci, pavimenti, investimenti, fornitura e posa di serramenti, di porte interne, di parapetto per esterni, impianti elettrici, idrici e termici, ecc. Finanziamento: mutuo Bimor Banca Spa assunto con delibera Odg 598 del 14-12-92, esecutiva ai sensi di legge. Le richieste di invito, recanti sulla busta la dicitura «Richiesta di invito alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del centro giovani e centro ricreativo nell'area ex Snam del quartiere San Donato. Importo a base di gara L. 1.530.000.000», dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 22 aprile 1993, al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Protocollo Lavori Pubblici - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna (Tel. 051/203218). Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 27 marzo 1993, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna il 27 marzo 1993 e affisso al «Libro Pretorio» nel periodo 1 aprile 1993 - 20 aprile 1993 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

Per il Sindaco
IL DIRIGENTE DELEGATO
Ing. P. Bottino